

FISCO, SI CAMBIA

MILANO. Per il suo primo approccio con la Guardia di Finanza da quando presiede la Camera dei Deputati, Luciano Violante sceglie Milano, la terza Legione e il nucleo regionale di polizia tributaria, reparti a vario titolo catapultati nelle pagine nere di Tangentopoli. Quando i cronisti gli chiedono «perché Milano», la risposta è omnicomprensiva: «Ho preferito un posto operativo per restituire la visita di cortesia del generale Berlinghi. Ho scelto Milano sia per il grande lavoro compiuto in questi anni dalle Fiamme gialle, sia per le sgradevoli vicende che le hanno coinvolte, ma alle quali hanno saputo reagire con grande determinazione». A toccare il «dentale che duole», Violante ci riprova al riparo da telecamere e taccuini, quando deve rompere il ghiaccio all'interno degli uffici che passa in rassegna con meticolosità, e nei briefing con gli ufficiali e le rappresentanze di brigadieri e marescialli, i «quadri intermedi». E qui tutti toccano con mano che quella di Violante non è solo una «visita formale» di cortesia, ma una stimolante irruzione su un fronte scottante di battaglia. A tutta la Guardia di Finanza rappresentata a Milano anche dai massimi vertici, Violante raccomanda di voltar pagina: non dovete più sentirvi prigionieri del passato, chi ha sbagliato paghi ma voi non dovetevi piangervi addosso ma guardare avanti e rimboccarvi le maniche. Di questi discorsi a braccio non è stato diffuso alcun testo scritto. «Ma tutti noi abbiamo capito che proprio questo era il significato principale della sua visita», spiega uno delle decine di ufficiali che ieri il neopresidente ha interrogato fra una stretta di mano e l'altra. Interrogato, proprio così: «Già ho chiesto di tutto un po'. Prima ha voluto essere informato sulla operatività: le principali operazioni, le valutazioni, l'evasione. Poi ci ha martellato di domande. Quali sono i «paradisi fiscali»? Come è regolamentato il segreto bancario? Come sono regolati i rapporti bancari con San Marino? Quali sono i più frequenti sistemi di frode fiscale? Quali metodi usati per archiviare i dati?». L'onorevole Violante, scortatissimo, ha fatto ingresso attorno alle 10 alla caserma «5 Giornate» di via Melchiorre Gioia, sede della terza legione, e dopo circa due ore si è recato



L'INTERVISTA. Parla il leader della Cisl, D'Antoni «Lotta all'inflazione È ora di fare sul serio»



Violante davanti al picchetto d'onore della Gdf, in alto D'Antoni

D'Antoni propone di abbassare il tasso d'inflazione programmato per il '97 al 2,5%. Le richieste di aumenti salariali verrebbero ricalcolate rispetto a questo nuovo parametro. «Ma - aggiunge il segretario della Cisl - governo e industriali debbono fare sul serio: tariffe ferme e prezzi in diminuzione». Una seria lotta all'inflazione per aumentare la domanda interna, e con la diminuzione dei tassi risanare il debito pubblico e far crescere gli investimenti.

PIERO DI SIENA

ROMA. I tempi della manovra economica del governo si fanno stringenti e anche il sindacato si affrettava a fare la sua parte. Ieri a via Po, nella sede nazionale della Cisl, il sindacato di D'Antoni ha affilato le armi, preparandosi al primo incontro con imprenditori e sindacati del dopo voto del 21 aprile. Nelle intenzioni della Cisl si tratta in sostanza di dare piena applicazione all'accordo di luglio per quanto riguarda controllo dei prezzi e delle tariffe ma dichiarando aperta disponibilità, di fronte a correnti politiche antinflattive, di continuare a stringere la cinghia sui salari. Ne parliamo dopo la riunione degli organismi della Cisl con il segretario generale.

D'Antoni, abbassare i prezzi, tenere ferme le tariffe, fare operazioni di riordino fiscale in modo da diminuire il ricorso delle grandi società all'evasione non sarà un obiettivo di facile realizzazione. È bastato che il ministro Visco alla Camera abbia fatto riferimento a quest'ultimo problema e i mercati hanno avuto un sobbalzo e la lira ha subito un calo repentino anche se subito rientrato.

Si, ma in questo caso si è trattato di un equivoco. In tempi come questi nei quali la comunicazione avviene in tempo reale i mercati finanziari non sono sottratti all'effetto di reazioni emotive. Bisogna essere attenti alle parole che si usano...

Ma lei è d'accordo con l'impostazione di Visco? Non c'è dubbio. È un aspetto di un'iniziativa di politica economica più generale rispetto alla quale del resto non ci sono alternative.

Un'affermazione molto secca e impegnativa.

Guardi che siamo a un passaggio molto delicato della nostra economia. Il periodo di crescita fondato sul cambio favorevole e il buono stato di salute di economie come quella tedesca e francese che hanno costituito mercati decisivi per le

nostre merci è finito. Proprio perché questi due fattori sono venuti meno. La lira è ritornata a crescere e le maggiori economie europee sono entrate in una fase di stagnazione. Di fronte a questa situazione vi è un'unica scelta per scongiurare la repressione.

A quale scelta si riferisce? Quella di puntare sull'ampliamento della domanda interna. Del resto questa è un'opportunità che l'Italia ha a differenza degli altri paesi europei, proprio perché negli ultimi anni la domanda interna da noi è stata particolarmente depressa.

La strada per far crescere la domanda interna è aumentare le retribuzioni.

No, ce n'è un'altra: ridurre drasticamente l'inflazione e quindi, per questa via, aumentare il valore reale di salari e pensioni. Noi scegliamo questa strada e siamo disposti a sostenere un ricalcolo dell'inflazione programmata del 1997, portandola dal 3 al 2,5%. È un obiettivo realistico: molti analisti sostengono che a dicembre il tasso tendenziale sarà attorno al 3%. Questo significa che anche le rivendicazioni salariali per il biennio 96-97 saranno ricadute rispetto a questo obiettivo.

Chi darà la garanzia che prezzi e tariffe rimarranno al palo? Dovrà farlo il governo...

Sento già le accuse degli industriali di dirigismo e di demonizzazione del profitto.

Ma noi chiediamo che si rispettino le leggi di mercato. Non c'è nessuna ragione perché i prezzi e le tariffe aumentino. Il costo del lavoro è diminuito, la produttività è aumentata. Dovrebbe essere interesse delle imprese abbassare i prezzi e acquisire per questa via quote di mercato.

Perché sceglie questa seconda via per aumentare la domanda interna e non quella classica dell'aumento dei salari?

Ma perché questa porta benefici a tutta l'economia. Il calo dell'inflazione ha come conseguenza la diminuzione dei tassi d'interesse che hanno un duplice effetto positivo: sul debito pubblico e per le imprese che possono così aumentare gli investimenti e creare nuova occupazione.

E, tuttavia, in questo ragionamento qualcosa forse non torna. Se attraverso la riduzione del tasso di inflazione programmata si ripareranno verso il basso anche le rivendicazioni salariali, in che modo le retribuzioni reali cresceranno. A questo modo, a rigore, staranno ferme. Come fa a crescere la domanda interna?

I salari reali comunque crescono, perché aumenta nettamente la capacità di acquisto di tutta quella parte legata all'aumento della redditività, per intenderci derivante dalla contrattazione di secondo livello. Poi c'è un effetto psicologico. Con un'inflazione bassa e con i prezzi che addirittura calano c'è una maggiore propensione a investire in consumi. Inoltre decisiva è la creazione di nuova occupazione. Nuovi posti di lavoro significa nuovi potenziali consumatori.

E tuttavia Fim, Fiom e Uil hanno affermato che le loro rivendicazioni salariali non si toccano. È una risposta indiretta alla proposta della Cisl di riparametrare anche le rivendicazioni retributive su un nuovo tasso d'inflazione programmato?

Non credo. È piuttosto una risposta alla Fedetmeccanica che non intende consentire il recupero di tutto il differenziale tra vecchio tasso di inflazione programmata e quella reale. Di fronte a questi problemi e ai benefici generali che le retribuzioni avranno da un calo dell'inflazione che vuole che sia uno 0,50 in meno.

E se i prezzi non scendono? La situazione diventa molto critica. Certo noi non prenderemo niente e scatola chiusa. Vogliamo garanzie dal governo e dagli imprenditori.

«Italia, evasione record» E Violante si schiera con i finanzieri

«La metà del Pil sfugge a qualsiasi tassazione». L'allarme arriva dal presidente della Camera, Luciano Violante, in visita ai reparti della Guardia di finanza di Milano, scelti «perché sono operativi, ma anche per le sgradevoli vicende di Tangentopoli che li hanno coinvolti, ma alle quali hanno reagito con determinazione». Sulle «ronde» invito a non «drammatizzare», per il presidente «sono più preoccupanti le «camicie verdi».

GIOVANNI LACCABO

negli uffici del nucleo regionale di via Filzi. Strutture che, prima di Tangentopoli, hanno scritto pagine brillanti: la liberazione di Milano con i finanziati del colonnello Alfredo Malgeri, poi negli anni Settanta la riscossa interna allo scandalo dei petroli e - anni Ottanta - le indagini del colonnello Vincenzo Bianchi contro la P2. Qui ieri hanno accolto l'illustre ospite i vertici delle Fiamme gialle: il comandante generale Costantino Ber-

linghi, l'ispettore del Nord-ovest Corradino Corrado, il capo di stato maggiore Nicolò Pollari. Nel corso dei rendez-vous, Luciano Violante ha esposto le direttrici di marcia alle quali l'attività delle Fiamme gialle deve ispirarsi. Primo: lotta all'evasione fiscale. Secondo: lotta alla criminalità organizzata i cui proventi illeciti costituiscono una forte turbativa alla convivenza civile. Spunti di riflessione ripresi nei brevi

minuti con la stampa alla luce anche delle proteste venete: «È vero che c'è una enorme sproporzione tra prelievi fiscali e servizi che lo Stato rende ai cittadini, ed è vero anche che le 150 mila leggi che regolamentano il settore vanno riportate alla media europea, che è di 10 mila, ma è anche vero - ha aggiunto - che metà del Pil sfugge a qualsiasi imposta. Sul fisco, lo Stato ha le sue frontiere che sono presidiate innanzitutto dalla Guardia di Finanza. Ma è sbagliato prendersela con le Fiamme gialle, come propongono alcuni. La Finanza fa solo il suo dovere».

Infine Luciano Violante ha risposto anche su alcuni temi di attualità. Le ronde: «Non esageriamo con le ronde. Sono meno allarmanti delle «camicie verdi», per quel mix pericoloso di secessionismo e giuramenti all'aria aperta». Tuttavia «bisogna dare una risposta adeguata alla forte domanda di sicurezza che giunge dai cittadini».

28 denunce a Padova Evasi al fisco oltre 100 miliardi Fondi neri a Lecco

Sono ventotto le persone denunciate ieri a Padova dalle Fiamme gialle per associazione per delinquere finalizzata alla frode fiscale.

L'inchiesta coordinata dalla magistratura della città veneta ha portato alla scoperta di un'evasione alle imposte sui redditi di oltre 89 miliardi di lire di imponente e dell'ha per 18 miliardi. Promotori della truffa sarebbero i fratelli Augusto (43 anni) e Giuseppe Miotto (58 anni), di Monselice (Padova). Intervento della Guardia di Finanza anche a Lecco dove, nei conti della società «Ocm Valma», sono stati trovati fondi neri per dieci miliardi di lire, impiegati anche per pagare tangenti.

DALLA PRIMA PAGINA Fuori dal labirinto

pronto ad investire in Italia, ma non capiva questo sistema fiscale. I bolli, i registri, le mille tasse e l'impossibilità di discutere direttamente con un sindaco o un assessore regionale le condizioni di insediamento di nuove attività, non capiva soprattutto questa incertezza sulle aliquote ed il rischio di continui aggiustamenti. Alla mia richiesta in merito a possibili tassazioni degli utili o dei capitali, mi ha risposto, come del resto altre banche d'affari internazionali, che ciò che conta è la possibilità di stabilire nel tempo le condizioni per formulare l'investimento, quindi che lo Stato sia un fattore di stabilità e non di incertezza. Egualmente diventa opportuno metter niano alla struttura del costo del lavoro, agendo sui contributi sociali. Anche questo è una barriera agli investimenti esteri in Italia ed è diventato anche un vincolo alle assunzioni, in una fase del resto in cui diviene sempre più evidente che i rapporti di lavoro cambiano, ci sono meno dipendenti e più rapporti esteri, ben venga dunque una tassazione che permetta alle imprese di ridurre i costi, ma soprattutto di semplificare i propri rapporti con le amministrazioni; ben venga un fisco che permetta al singolo cittadino, che sarà sempre più costretto ad investire direttamente per istruzione, salute, sicurezza sociale, di poter delassare i propri investimenti personali. Lo spostamento di una parte della tassazione a livello regionale va egualmente letta in termini positivi, se aiuta a semplificare e soprattutto a far crescere il senso della responsabilità sulle scelte collettive. Non basta spostare la tassazione dall'alto al basso ma è necessario dire perché e che cosa si finanzia con quelle specifiche tasse che lo verso alla mia Regione ed al mio Comune. Mi piacerebbe che i diversi livelli di rappresentanza e governo, per cui io sono stato a votare e quindi ho legittimato ad agire in nome collettivo, mi dicessero a che cosa servono le diverse

tasse che pago, quali beni pubblici pago con le tasse versate allo Stato centrale, alla regione, al mio sindaco. Per bene pubblico intendo qui quel bene,

che io ho diritto ad avere in quanto cittadino e di cui nessuno singolarmente può appropriarsi. Con l'avvio della riforma fiscale allora, sarebbe opportuno cominciare a discutere quali siano i beni pubblici che vogliamo condividere come cittadini di un comune, di una regione, dell'intero paese, dell'Unione europea, bisogna definire quali siano i beni che caratterizzano il nostro stare assieme ai diversi livelli, se siamo cioè o meno la difesa e l'ordine pubblico, la giustizia, la scuola, la salute, l'ambiente, la solidarietà per permettere alle aree meno sviluppate di crescere, cioè la coesione economica come base della unità sociale del paese. Tutto questo vuol dire che la riforma fiscale è solo un bandolo di una matassa che necessariamente implica la riforma delle amministrazioni locali, perché possano essere effettivamente soggetti non solo di spesa ma anche di investimento nel futuro delle comunità locali. Questo a sua volta implica che la stessa burocrazia centrale cambi funzioni, ed in parte venga smantellata, perché parte delle amministrazioni vengono decentrate a livello locale, o diventano soggetti autonomi, o diventano anche imprese che vendono servizi ai singoli, sia pure secondo regole pubbliche.

Un fisco trasparente, certo e possibilmente giusto non è di per sé un fine, ma un mezzo per gestire e partecipare alla nostra vita collettiva, ma bisogna che procediamo con gradualità, ma senza pause, in questa fase di discussione degli obiettivi della nostra vita comune. La vittoria alle elezioni politiche, la presenza della sinistra al governo non vuol dire che il paese sia effettivamente cambiato, ma solo che ora esiste la possibilità di cambiare il paese, di ritrovare una identità collettiva, di rifissare le basi di una vita comune. Partire dal sistema fiscale non vuol dire solo avere un rapporto più corretto ed efficiente con i cittadini e le imprese, ma ricominciare una opera di ricostruzione del senso dello Stato.

(Patrizio Bianchi)

Form for tax declaration (SCELTA DEL DICHIARANTE PER LA DESTINAZIONE DELL'OTTO PER MILLE DELL'IRPEF) and church membership (Unione Chiese Cristiane Avventiste del 7° Giorno).

Con la tua scelta allontaneremo la minaccia dell'usura anche dalla vita di Marta e Antonio.



Puoi metterci la firma. Come tanta gente nel nostro paese, per ottenere un prestito rischiano di cadere nel ricatto dell'usura.

Per questo, già da tempo, la Fondazione Adventum per la solidarietà e l'antiusura utilizza parte dei soldi dell'otto per mille per aiutare famiglie e piccoli commercianti a svincolarsi dalle maglie della criminalità o a non cadervi affatto. Con la tua firma sulla dichiarazione dei redditi per la Chiesa Avventista potremo continuare a combattere la piaga dell'usura. Useremo questi soldi anche per altre iniziative concrete, mirate, efficaci, ispirate a grandi principi universali di solidarietà. Aiuti senza distinzione di razza, sesso e religione, ma non indiscriminati. Lo sviluppo, la solidarietà, il soccorso in Italia e nei Paesi più poveri sono il nostro impegno. L'impegno che chiediamo a te è di contribuire a realizzare tutto questo, semplicemente con la tua firma.

Se vuoi saperne di più: Unione Italiana delle Chiese Cristiane Avventiste del 7° Giorno. Lung.re Michelangelo, 7 - 00192 Roma. Telefono 06/3211207, Fax 06/3210757. Numero Verde 167-865167. Internet: http://www.vol.it/AVVENTISTI/OTTOPERMILLE

Il grande valore di amare.